

Il disegno di un territorio conteso sul finire dell'Ancien Règime: terra e acqua nella regione dell'Abbadia di Stura // The Drawing of a Competed Territory at the End of the Ancien

Original

Il disegno di un territorio conteso sul finire dell'Ancien Règime: terra e acqua nella regione dell'Abbadia di Stura // The Drawing of a Competed Territory at the End of the Ancien

Règime: Land and Water in the Abbadia di Stura Region / Gianasso, E. (IL TESORO DELLE CITTÀ). - In: Il Tesoro delle Città - Strenna XV 2024ELETTRONICO. - Wuppertal : Steinhauser Verlag, 2024. - ISBN 978-3-942687-62-1. - pp. 212-227

Availability:

This version is available at: 11583/2997181 since: 2025-02-03T05:59:38Z

Publisher:

Steinhauser Verlag

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



IL TESORO DELLE CITTÀ

Strenna XV - 2024

Collana dell'Associazione Storia della Città


STEINHÄUSER
VERLAG



CC BY-NC-ND 4.0

A questo lavoro è attribuita una licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International www.creativecommons.org

Full book free download

Il presente volume è stampato in bianco e nero. È consultabile e scaricabile gratuitamente a colori su www.storiadellacitta.it

IL TESORO DELLE CITTÀ

Collana dell'Associazione Storia della Città
diretta da Marco Cadinu

SCIENTIFIC COMMITTEE

Stefania Aldini	Enrico Lusso
Federica Angelucci	Stefano Mais
Carla Benocci	Francesca Martorano
Clementina Barucci	Paolo Micalizzi
Gemma Belli	Raimondo Pinna
Gianluca Belli	Antonio Pugliano
Alessandro Camiz	Paola Raggi
Teresa Colletta	Stefania Ricci
Gabriele Corsani	Pasquale Rossi
Serena Dainotto	Anna Sereni
Elisabetta De Minicis	Ettore Sessa
Chiara Devoti	Ugo Soragni
Nicoletta Giannini	Donato Tamblè
Antonella Greco	Mauro Volpiano
Giada Lepri	Laura Zanini
Fabio Lucchesi	

ISBN 978-3-942687-62-1

© 2024 Steinhäuser Verlag, Wuppertal
© 2024 Associazione Storia della Città

CC BY-NC-ND 4.0
www.creativecommons.org

Content license: This license requires that reusers give credit to the creator. It allows reusers to copy and distribute the material in any medium or format in unadapted form and for noncommercial purposes only.

The online digital edition is published in Open Access on www.lapislocus.com

First edition: December 2024

Graphic Design
Attilio Baghino
Layout
Stefano Mais

Typesetting
FiraGO
Carrois Corporate GbR and HERE Europe B.V.
All rights reserved.
Licensed under the SIL Open Font License,
Version 1.1.
<http://scripts.sil.org/OFL>

La redazione del volume "Il Tesoro delle Città. Strenna XV - 2024" è stata curata da Stefano Mais

Cover image
Federico Carta, in arte Crisa, "Nido", china su carta, 2020



Associazione
Storia della Città

www.storiadellacitta.it

FB // IG @storiadellacitta

Il Tesoro delle Città
Strenna XV - 2024

Collana dell'Associazione Storia della Città

INDICE

Marco Cadinu

Nota introduttiva 11

Irina Baldescu

Venezia, le Case della Carità ai Gesuiti. Edilizia minore in una committenza della Scuola Grande di Santa Maria della Carità (secoli XV-XVIII) // *Venice, the Charity Houses at Gesuiti. Minor Architecture in an Investment of the Grand Confraternity of Santa Maria della Carità (XVth-XVIIIth Century)* 16

Meriem Ben Ammar, Stefano Mais

Città e territorio nel *Bilād al-jarīd* medievale // *Cities and Territory in the Medieval Bilād al-jarīd* 34

Carla Benocci

La contea di Santa Fiora nell'età dei Lumi. I disegni attribuiti a Melchiorre Passalacqua per il palazzo ducale e per le altre fabbriche cittadine, per la villa Sforzesca a Castell'Azzara e per Selvena // *The county of Santa Fiora in the Age of Enlightenment. The Drawings Attributed to Melchiorre Passalacqua for the Ducal Palace and for the Other City Buildings, for the Villa Sforzesca in Castell'Azzara and for Selvena* 54

Silvia Bodei

Architettura come 'promenade architecturale' nel paesaggio: note su alcuni progetti di Hans Hallen in Sudafrica // *Architecture as 'Promenade Architecturale' in the Landscape: Notes on Some of Hans Hallen's Projects in South Africa* 76

Marco Cadinu, Silvia Orione

Cabu Abbas: *fonte dello stratificato paesaggio millenario del Nuraghe Santu Antine e della Valle dei Nuraghi // Cabu Abbas: Source of the Layered Millennial Landscape of Nuraghe Santu Antine and the Valley of the Nuraghi* 92

Teresa Colletta

The Neapolitan Port-city. The Destructions of the Coastal Port During the Second World War and the Long Period of the “Reconstruction-recovery” (1945-1980) // *La città portuale di Napoli. Le distruzioni della fascia costiera portuale con la II guerra mondiale e il lungo periodo della “ricostruzione/recupero” (1945- 1980)*..... 130

Nazzareno Davolos

I due punti di vista e la veduta del Convento di San Domenico in Soriano Calabro di Fabiano Miotte del XVIII secolo // *The Two Vanishing Points and the View of the Convent of San Domenico in Soriano Calabro by Fabiano Miotte from the 18th Century* 146

Donato Giancarlo De Pascalis

I restauri ottocenteschi nella Chiesa di S. Caterina d’Alessandria in Galatina (LE) nelle relazioni tra Pietro Cavoti, Giovan Battista Cavalcaselle e Giacomo Boni // *The XIV-Century Restorations in the Church of S. Caterina d’Alessandria in Galatina (LE) in the Relations Between Pietro Cavoti, Giovan Battista Cavalcaselle and Giacomo Boni*..... 160

Marco Frati

Separazione politica e spazio urbano nel Piemonte comunale // *Political Separation and Urban Space in Municipal Piedmont* 198

Elena Gianasso

Il disegno di un territorio conteso sul finire dell’Ancien Règime: terra e acqua nella regione dell’Abbadia di Stura // *The Drawing of a Competed Territory at the End of the Ancien Règime: Land and Water in the Abbadia di Stura Region*..... 212



Elena Gianasso

Il disegno di un territorio conteso sul finire dell'Ancien Règime: terra e acqua nella regione dell'Abbadia di Stura

The Drawing of a Competed Territory at the End of the Ancien Règime: Land and Water in the Abbadia di Stura Region

Abstract

Abbazia vallombrosana fondata intorno alla metà del XII secolo, l'Abbadia di San Giacomo di Stura è un importante complesso monastico ai margini di Torino, collocata oltre il torrente Stura, cui è strettamente legata. Centro produttivo, in cui cascine, mulini e un filatoio affiancano la chiesa e gli spazi originariamente realizzati per i monaci e per l'assistenza e la cura, permette di esaminare il dialogo, a tratti acceso, tra la Mensa arcivescovile, che amministra l'Abbadia e i suoi possedimenti dal XV secolo, la Città e i privati. Emerge il progressivo modificarsi dell'architettura costruita e, soprattutto, del disegno del territorio, segnato dal tracciamento di nuove strade e dalle nuove derivazioni dell'acqua dal fiume o dai canali già esistenti. Indagando il dialogo tra le parti, appoggiandosi a documenti in larga parte inediti conservati nel patrimonio di più archivi, emergono nuovi disegni e nuove soluzioni tecnologiche che riconoscono e sottolineano il ruolo centrale assunto dai tecnici, perlopiù architetti, professionisti esperti nella nuova disciplina dell'idraulica.

Vallombrosana abbey founded in the middle of the 12nd century, the Abbey of Saint Giacomo of Stura is an important religious complex located in Torino surroundings, beyond the river Stura, which is strictly linked. Manufacturing centre, in which the farms, the mills and the silk spinning wheel are near the church and buildings formerly built for the monks and for the hospital, the Abbadia permits to examine the dialogue between the so-called Mensa Arcivescovile, which managed the abbey since the 14th century, and the Municipality or between the Mensa and the owners of the portions of land near the religious complex. It emerges the continuous renovations of the architecture of the Abbadia and, above all, the transformations of the territory, because of the new streets and the new artificial canals derived from the river. Reading the dialogue between the institutions, considering especially not published historical sources belonged to different archives, it's possible to find unknown drawings and technological solutions which underline the main role of the technicians, architects able to work in the new topic of hydraulic.

Parole chiave / Key Words

potere civile, potere religioso, mensa arcivescovile, territorio, Torino
civil authority, religious power, ecclesiastic privilege, territory, Turin

A fronte: particolare della Fig. 2.

«La spazialità, come insegna ormai anche l'universo informatico, è una dimensione irrinunciabile, capace di per sé di facilitare la comprensione dei fenomeni sociali e culturali e che, quando si tratta di strutture urbane e territoriali, ne sintetizza la natura prima e caratterizzante»¹.

Le parole con cui Enrico Guidoni chiude il suo contributo nel volume *Storia di Torino Storia di città* offrono una chiave interpretativa fondamentale per indagare il lungo processo di trasformazione della struttura territoriale disegnata dalla proprietà e dalla gestione dell'Abbadia di San Giacomo di Stura nei dintorni di Torino, capitale del regno sabaudo, negli anni dell'ancien Régime. «Spazialità» è vocabolo che permette di avviare letture critiche che considerano la terza dimensione non solo come misura oggettiva, reale o rappresentata, da aggiungere alla bidimensionalità di un disegno, ma anche come elemento utile a evocare il rapporto tra uno spettatore, chi guarda o fruisce, e lo spazio in cui si trova². In questa direzione, la relazione tra l'autorità civile e il potere religioso, inteso nelle diverse declinazioni, e lo «spazio» dei beni abbaziali diventa una lente per studiare le modifiche che hanno interessato un'area caratterizzata da un'importante vocazione produttiva, fondata sull'uso dell'acqua del torrente Stura, riconosciuta fin dai secoli precedenti.

Il saggio di Guidoni apre una raccolta di scritti che riuniscono gli atti di un convegno, organizzato dall'Accademia delle Scienze di Torino nel 2003, che commenta criticamente la allora recente pubblicazione dei nove volumi della *Storia di Torino* consegnata alle stampe dall'editore Einaudi, ne discute i risultati e la pone a confronto con analoghe imprese italiane³. Esaminando i saggi sulla struttura urbanistica torinese, Guidoni evidenzia omissioni e lacune, in parte giustificabili, in parte evitabili⁴: l'abbazia di San Giacomo ne è esempio, per i mancati riferimenti ad alcune trasformazioni fondamentali, esito di scelte critiche non sempre di immediata comprensione. Tuttavia, nonostante le elusioni, ricostruire le vicende che hanno interessato l'Abbadia di Stura attraverso le pagine della *Storia di Torino* permette di comprendere le trasformazioni essenziali del complesso monastico e del suo territorio, soprattutto nei primi secoli dopo la fondazione.

1. Il presente contributo è esito di recenti aggiornamenti e integrazioni di uno studio avviato con il dattiloscritto Elena GIANASSO, *L'abbazia di San Giacomo di Stura in Torino. Note per un'analisi cartografica*, Torino 2000 redatto su richiesta del Comune di Torino, approfondito nell'ambito di una ricerca coordinata dalla Scuola di specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio del Politecnico di Torino presentata nel 2017 nel convegno dal titolo *L'abbazia vallombrosana di San Giacomo di Stura a Torino. Storia, architettura, prospettive della tutela* (intervento Elena Gianasso, *L'Abbadia di Stura: il disegno del territorio e dell'architettura tra XVII e XIX secolo*). Enrico GUIDONI, *La struttura urbanistica*, in Marcella Guglielmo (a cura di), *Storia di Torino. Storia di città*, Bologna, il Mulino, 2004, p. 20.

2. Ranuccio BIANCHI BANDINELLI, *Spazialità*, s.v., in *Enciclopedia universale dell'Arte Antica*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, 1973.

3. Pietro Rossi, *Premessa*, in Guglielmo, *Storia di Torino*, cit., p. 8.

4. GUIDONI, *La struttura*, cit., p. 18.

Nel primo volume è ricordata la donazione, nel gennaio 1146, di Pietro Podisio ai Vallombrosani di San Benedetto di Piacenza⁵ di 7.000 tavole di terra tra vigne, campi e prati perché vi costruiscano un ospedale e una casa; l'atto è stipulato con testimoni Guido Zucca e Torino Rista, che pure dona ai monaci un terreno. In aprile, papa Eugenio III conferisce all'abate di San Benedetto l'«oratorium beati Petri», poi citato come San Giacomo, «situm in territorio Taurini ultra flumen Sturie» affinché i monaci reggano «xenodochium ad obsequium pauperum ibidem constructum» e garantiscano «naves ad opus transeuntium ipsum flumen», un servizio che riconosce ai religiosi la supremazia sul territorio e sulle acque, subito contrattata e discussa con il marchese di Monferrato, che controllava zone limitrofe, e con la vicina abbazia di Santa Maria di Pulcherada di San Mauro⁶. Nel secondo volume edito da Einaudi, che indaga il periodo tra il 1280 e il 1536, sono menzionati il mulino dell'abbazia, dove la famiglia Ranotti porta il proprio grano a macinare quando il fiume è di difficile attraversamento, e il riordino dell'amministrazione dei beni dell'intero complesso curato da Claudio di Seyssel, arcivescovo di Torino tra il 1517 e il 1520⁷, posto sotto la giurisdizione della Mensa arcivescovile già negli anni Venti del Quattrocento. Nel terzo tomo della stessa collana, è menzionato un incendio avvenuto nel 1617 e le liti con la Diocesi torinese⁸; nei volumi successivi si citano poi i redditi e i diritti di pesca nel torrente Stura⁹ e l'acquisito toponimo di una delle ventisei regioni che costituiscono il contado nei dintorni della capitale, «Abbazia di Stura», poi denominazione della locale Barriera della cinta daziaria ottocentesca¹⁰. Emergono, quindi, nella cosiddetta *Storia di Torino* di Einaudi,

5. Sui Vallombrosani interessa il volume di Riccardo CILIBERTI, Francesco SALVESTRINI, *I Vallombrosani nel Piemonte medievale e moderno. Ospizi e monasteri intorno alla strada di Francia*, Viella, Roma 2014.

6. Renato BORDONE, Gian Giacomo FISSORE, *Caratteri della società urbana fra XI e XII secolo*, in Giuseppe Sergi (a cura di), *Storia di Torino*. 1. *Dalla preistoria al comune medievale*, Einaudi, Torino 1997, pp. 492-497. Lo studioso restituisce qui un quadro approfondito sulle figure autorevoli e in un certo qual modo signorili di Pietro Podisio, che possedeva vaste terre a occidente, a settentrione e forse sulla collina di Torino, e della moglie Elena, che beneficiava di un'area a Usseglio, nelle montagne non lontane dalla città. L'atto di donazione è citato come in Biblioteca della Società Storia Subalpina, 36, docc. 11-12.

7. Alessandro BARBERO, *L'economia e la società*, in Rinaldo Comba (a cura di), *Storia di Torino*. 2. *Il basso Medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*, Einaudi, Torino 1997, p. 467 e Grado Giovanni MERLO, Pier Giorgio LONGO, *Le istituzioni ecclesiastiche e la vita religiosa*, in *ivi*, p. 803.

8. Pier Giorgio LONGO, *Città e diocesi di Torino nella Controriforma*, in Giuseppe Recuperati (a cura di), *Storia di Torino*. 3. *Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, Einaudi, Torino 1998, p. 460.

9. Maria Teresa SILVESTRINI, *La Chiesa, la città e il potere politico*, in Giuseppe Recuperati (a cura di), *Storia di Torino*. 4. *La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, Einaudi, Torino 2002, p. 1167.

10. Giuseppe RICUPERATI, Luca PRESTIA, *Lo specchio degli Ordinati. La Città e lo Stato dal tempo di Vittorio Amedeo III alla crisi definitiva dell'ancien régime*, in Giuseppe Recuperati (a cura di), *Storia di Torino*. 5. *Dalla città razionale alla crisi dello Stato d'Antico Regime (1730-1798)*, Einaudi, Torino 2002, p. 490 e Giovanni Maria LUPO, *Le barriere e la cinta daziaria*, in Umber-

le questioni caratterizzanti le vicende dell'area oltre Stura: il progressivo modificarsi in senso produttivo del territorio e la gestione dell'acqua nei pressi del torrente, due temi che trovano nella Mensa arcivescovile e nel suo confrontarsi con altri poteri, i soggetti che permettono di esaminare storicamente la «spazialità» del complesso monastico.

Il disegno del territorio dell'Abbadia di San Giacomo di Stura

«Disfatta poscia, e distrutta più volte, finalmente Martino V, Pontefice l'unì al Vescovado di Torino. Ciò fu dell'anno millesimo quattrocentesimo ventesimo primo, in tempo, che ritrovavasi questa Badia nelle mani del Cardinale Tomaso Torsello, Napolitano, il quale consentì che Martino V l'unisse alla Mensa Vescovile di questa Città»¹¹.

È un'altra *Historia di Torino* a citare l'annessione dell'Abbadia di Stura alla Mensa arcivescovile voluta da papa Martino V nel 1420¹² (o 1421¹³) e confermata da Pio II nel 1458¹⁴: scritta dall'abate Francesco Maria Ferrero di Lauriano e consegnata alle stampe dai Fratelli Zappata a Torino nel secondo decennio del Settecento, la sua *Historia* avrebbe dovuto completare l'*Historia dell'Augusta Città di Torino* avviata e mai conclusa dal celebre letterato Emanuele Tesauro nel 1659¹⁵. Narrazione appoggiata alla «notizie» tratte «da' Relatori più accreditati»¹⁶ che raccontano le vicende torinesi fino alla morte del duca Emanuele Filiberto di Savoia, è pubblicata negli anni in cui la storia sabauda, in adesione al trattato di Utrecht del 1713, racconta la trasformazione del ducato in regno. In questi stessi anni, l'area oltre Stura è citata pure da Francesco Maria Soleri nel diario che narra i principali fatti avvenuti in città tra il 1682 e il 1721: l'otto giugno 1690 un gruppo di 2.500 soldati di cavalleria giunti da Milano è ospitato all'Abbadia dove si reca, il

to Levra (a cura di), *Storia di Torino. 7. Da capitale politica a capitale industriale (1864-1915)*, Einaudi, Torino 2001, p. 313. Nel sesto volume della collana è menzionata la scuola di Abbadia di Stura (Ester DE FORT, *L'istruzione primaria e secondaria e le scuole tecnico-professionali*, in Umberto Levra (a cura di), *Storia di Torino. 6. La città nel Risorgimento (1798-1864)*, Einaudi, Torino 2000, p. 609). Gli studi sul Novecento ricordano poi i terreni dell'Abbadia di Stura sui quali sono costruite case operaie della Snia Viscosa (Giovanni DE LUNA, *Torino in guerra*, in Nicola Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino. 8. Dalla Grande guerra alla Liberazione (1915-1945)*, Einaudi, Torino 1998, p. 702).

11. Francesco Maria FERRERO DI LAURIANO, *Historia dell'Augusta Città di Torino*, parte II, Torino, Fratelli Zappata, 1712 [1720], p. 165.

12. Eugenio OLIVERO, *L'Abbadia di San Giacomo di Stura*, in «Torino», IX (1929), 11, p. 836.

13. Biblioteca Reale di Torino, *Storia patria*, n. 163, Ferrero di Lauriano, abate. *Descrizione di tutti i benefici ecclesiastici, esistenti negli Sati di S.M. di qua da Monti, o Colli, con le notizie de loro redditi, Padronati, e Collazioni*, 1720.

14. Riccardo CILIBERTI, *Chiostrì, patroni laici, istituti di carità. Il monastero-ospedale di San Pietro o San Giacomo di Stura presso Torino*, in CILIBERTI, SALVESTRINI, *I Vallombrosani*, cit., p. 48.

15. Emanuele TESAURO, *Historia dell'Augusta Città di Torino*, Torino, Fratelli Zappata, 1659. Tesauro narra la storia locale fino all'inizio dell'anno 1100.

16. FERRERO DI LAURIANO, *Al lettore*, cit., in IDEM, *Historia*, cit., p. XVI.

giorno successivo, il duca Vittorio Amedeo II; il 23 settembre 1717, la zona è ancora ricordata come luogo di caccia reale¹⁷.

I possedimenti abbaziali si estendono sulla riva sinistra del fiume, in un'area a chiara destinazione rurale, fino ai confini comunali di Settimo: il territorio, che appare ritratto nella celebre carta seicentesca di Tommaso Borghio data alle stampe con aggiornamenti da Giacomo Stagnone nel 1772 [Fig. 1] risulta compreso nella mappa «continente la Linea Perimetrale del nuovo Distretto riservato per le Regie Caccie»¹⁸ intorno alla metà del XVIII secolo (1744). L'architettura del complesso abbaziale è mostrata da Gaspard Baillieu nel 1705 nel *Plan de la Ville et Citadelle de Turin avec ses Environs depuis la Venerie jusques a Millefleur*¹⁹ dove «l'Abbatia» appare come un insediamento composto da volumi isolati di cui si riconosce il profilo della chiesa circondata da più edifici, quasi certamente la casa dei religiosi e il luogo di cura, affiancati da fabbricati rurali e protoindustriali [Fig. 3].

La vocazione economica della regione, sostenuta dalla prossimità al torrente Stura e alle sue derivazioni, è documentata dalle carte del fondo *Mensa arcivescovile* conservato presso l'Archivio Arcivescovile di Torino, esaminate in relazione al materiale ora parte del patrimonio dell'Archivio Storico della Città di Torino e dell'Archivio di Stato che, in una lettura parallela e comparata, restituiscono dati sulla gestione dei beni diocesani: l'area controllata dall'abbazia, i diritti di pesca nella Stura e lo stesso insediamento religioso contribuiscono non poco al reddito dell'arcivescovo²⁰. Sono, infatti, i documenti che restituiscono la gestione dei beni della Diocesi e le rendite per garantire il mantenimento del vescovo e dei prelati della Curia a permettere di ricostruire le vicende che hanno interessato il territorio abbaziale. Uno scritto del 1661, ad esempio, prova che l'affittuario dell'Abbadia è membro dell'Arcivescovado ed è tenuto, oltre che al pagamento del canone di affitto comprendente il mantenimento di un cappellano, anche alla manutenzione,

17. Dina REBAUDENGO, *Torino racconta. Diario manoscritto di Francesco Maria Soleri dal 22 marzo 1682 al 27 febbraio 1721 e il suo giornale dell'assedio del 1706*, G. Altieri, Torino 2007, pp. 46-47, 336. Il libro menziona ancora la Compagnia del Santissimo Sacramento dell'Abbadia di Stura al 21 settembre 1714 (ibidem, p. 252).

18. Giandommaso Monte, *Carta corografica continente la Linea perimetrale del nuovo Distretto riservato per le Regie Caccie, 1744* (Archivio di Stato di Torino, d'ora in poi AST, *Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Torino*, m.18). L'area dell'Abbadia non compare, invece, nella più celebre *Carta topografica della Caccia* datata al 1760-1766 (AST, *Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Carta della Caccia*, ff. 1-3), dove sarebbe stata rappresentata in una parte della mappa ora mancante. È altresì considerato ammissibile che l'area dell'Abbadia non fosse più compresa tra i territori di caccia a causa delle caratteristiche acquitrinose del suolo (Giosuè BRONZINO, Chiara DEVOTI, *Abbadia di Stura – Barca – Bertolla*, in https://anatomiaurbana.polito.it/schede_MA/M_28.html [consultato il 10.11.2024]).

19. Archivio Storico della Città di Torino, d'ora in poi ASCT, *Collezione Simeom*, D25.

20. AST, *Materie ecclesiastiche, Benefici di qua da' monti*, m. XII di 2° add., n. 1, *Minuta dello stato de' benefici ecclesiastici esistenti tanto nella città, e territorio di Torino, quanto nelle altre città e luoghi della medesima provincia*, 1762.

cura ed eventuale riparazione del grande complesso costruito²¹. Un altro documento precisa che una parte dei redditi della stessa area confluisce nelle casse ducali a seguito dell'accordo, datato 1672, tra l'arcivescovo Michele Beggiamo e il duca Carlo Emanuele II di Savoia che pone sotto la sua salvaguardia i titolari dei contratti di affitto delle pertinenze abbaziali e l'uso dell'acqua e dei mulini²².

I mulini sulla Stura, dall'alveo di difficile canalizzazione, sono oggetto di contesa tra l'Abbadia, quindi la Mensa arcivescovile, e la Municipalità fin dall'inizio del Cinquecento²³. Le carte rendono in modo esplicito la difficile relazione tra i poteri, della Diocesi e della Città, ma anche dei monaci e dei civili che si occupano delle aree sulle rive del torrente prossime al complesso abbaziale. È qui che la Mensa Arcivescovile, il 23 agosto 1678, concede all'auditore Silvestro Olivero la facoltà di fabbricare «un edificio di filatoio da seta» – uno dei primi in Piemonte, comparabile con il coevo opificio di Venaria²⁴ e ancora da approfondire – «colle cascine, e case necessarie all'abitazione dei villani, ed operai»²⁵ da cedere, conclusa l'enfiteusi, alla Mensa stessa. L'investitura è rinnovata nel settembre 1699 a favore del nipote, il conte Bruco di Sordevolo, che si occupa di mantenere i beni «in ottimo stato», come documenta il *Registro in cui si conservano le suppliche e conclusioni del signor avvocato della Mensa preparatoria delle investiture si feudali che enfiteutiche* del 1768. La famiglia Olivero – Bruco di Sordevolo rimane legata ad Abbadia di Stura per almeno tre generazioni: è negli anni della loro gestione che si costruiscono l'arco di accesso all'insediamento (1749, demolito), si ripristina il chiostro e soprattutto, si rinnova la chiesa²⁶.

Lo stato dei beni del secondo Settecento nell'area dell'Abbadia di Stura è ancora reso dallo stesso fondo documentario: oltre alla chiesa, ai mulini e al filatoio da seta, i documenti indicano la presenza di cascine, di una casa dell'osteria, di una bottega per il macello e precisano, attraverso uno stato delle spese datato già al 1802, l'elenco delle dieci regioni che compongono la pertinenza abbaziale: «regione delle Frascchette; del Molino, dietro le Stalle, dei Pomaj, del Magro, dell'Oste, della Badia, della Lama, di

21. Elisa GRIBAUDI ROSSI, *Cascine e ville della pianura torinese*, La Bouquiniste, Torino 1970, p. 284.

22. Archivio Arcivescovile di Torino, d'ora in poi AAV, *Mensa Arcivescovile, Atti*, n. 4071. Per i mulini sulla Stura, anche Vittorio MARCHIS, *Acque, mulini e lavoro a Torino*, in Giuseppe Bracco (a cura di), *Acque, ruote e mulini a Torino*, vol. 1, Archivio Storico della Città, Torino 1988, pp. 35-36.

23. ASCT, *Carte sciolte*, n. 2743, *Ordinati*, 3 giugno 1506.

24. Laura PALMUCCI, *Lo spazio dei lavori: filatoio, filande e manifatture da seta a Torino tra Settecento e Ottocento*, in Giuseppe Bracco (a cura di), *Torino sul filo della seta*, Archivio Storico della Città, Torino 1992, pp. 203-246.

25. AST, *Materie ecclesiastiche, Materie ecclesiastiche per categoria*, cat. 33, m. 1, fasc. 6, 1° novembre 1774.

26. Maria Grazia VINARDI, Luciano RE, *Vicende di un abbandono. L'Abbadia di Stura a Torino*, in «Progetto e cronache», 2 (1993), 14, p. 7.

Pescarito»²⁷, un quadro che è raffigurato, allo stato del 1863, in un «piano geometrico»²⁸ originariamente conservato tra gli stessi documenti e ora noto dalle pagine di *Progetto e cronache*²⁹ [Fig. 4]. Nel 1867, con le leggi dell'eversione dell'asse ecclesiastico, i beni abbaziali sono acquisiti dal Demanio dello Stato³⁰.

La gestione del territorio e dell'acqua del torrente Stura

Le rappresentanze stateci umiliate per ottenere contemporaneamente alla opera da farsi per l'assicurazione del varco della Stura in linea della nuova Strada Reale di Chivasso, e due diramazioni, un provvedimento pella preservazione de' beni del territorio di questa n[ost]ra fedelissima Città, e circonvicini dalle corruzioni, ed inondazioni à cui sono stati già stati sottoposti, e oso viappiù minacciati per essersi trascurate nei anni scorsi le riparazioni necessarie al contegno delle acque d'esso fiume [Stura] ci hanno determinato ad ordinarvi [...] che abbiate a sentire nelle loro esposizioni e senza niuna formalità di giudizio, con far intento procedere alla formazione d'un Tipo regolare nel quale siano delineate man mano le corruzioni seguite e quelle di cui sono minacciati li beni, ma ancora le opere necessarie per andarvi al riparo sia come verranno proposte da n[ost]ro P.mo Preposto all'opera di Mecnica Francesco Mattei [...]. Atteso poi l'interesse che puonno anche avere nel progetto di cui si tratta, li beni dell'Abbazia di Stura, comunicarete il presente al Regio Economo dell'Abbazia³¹.

La pagina allegata al volume degli *Ordinati* della Città di Torino del 1767, datata 20 gennaio e rilegata a seguire il verbale della riunione di Congregazione svoltasi quattro giorni dopo, restituisce l'intenzione di creare una relazione tra lo Stato, la Città e la Mensa arcivescovile per la stesura di un Tipo raffigurante il torrente Stura nell'area del previsto attraversamento della strada di Chivasso. Il documento, pur nell'apparente semplicità della richiesta, evidenzia la necessità di un rapporto tra le

istituzioni interessate al territorio oltre Stura. Il testo offre uno dei tanti riferimenti ai lavori, avviati nel secondo Settecento, per il contenimento delle acque, per riparare gli argini o per il tracciato delle strade di Chivasso, di Leinì o di Settimo che si individuano nei verbali manoscritti delle riunioni di Consiglio Comunale o, sempre a Palazzo di Città, di Congregazione, assemblee ristrette aperte a un limitato numero di Consiglieri per discutere

27. AAV, *Mensa Arcivescovile, Stato generale delle spese [...] relative all'Abbadia di San Giacomo di Stura*, 1802.

28. Giuseppe Barbè, *Piano geometrico della Badia di San Giacomo di Stura posa sulle fini di Torino di spettanza della Mensa Arcivescovile della detta Città*, 1863 (AAV, *Mensa Arcivescovile, Abbadia di Stura*).

29. VINARDI, RE, *Vicende*, cit.

30. Legge del 15 agosto 1867, n. 3848 «per la liquidazione dell'asse ecclesiastico» e il precedente R.D. per la soppressione delle Corporazioni religiose, 7 luglio 1866, n. 3036.

31. ASCT, *Ordinati*, 1767, allegato privo di pagina.

perlopiù questioni di carattere tecnico. I nuovi percorsi per Leinì e Settimo si leggono in un «piano regolare» firmato dal disegnatore Francesco Antonio Bussi pochi mesi dopo, il 29 aprile 1767, dove vengono rilevati in modo dettagliato e puntuale i canali, i ponti, le strade, qualche insediamento rurale e le opere idrauliche [Fig. 5]. Corredato da una lunga didascalia esplicativa, il foglio rende la posizione del porto di Leinì e dei ponti che attraversano il fiume e i canali, nonché la localizzazione della derivazione della bealera dell'Abbadia per l'irrigazione dei campi e per alimentare i mulini da grano, canapa e seta di gestione abbaziale. Al tempo stesso, il documento permette di individuare i diversi proprietari dei terreni confinanti con i beni amministrati dalla Mensa arcivescovile e di riconoscere parte dei possedimenti della Mensa stessa oltre Stura, restituendo un disegno finora inedito del territorio quasi un secolo prima del «piano geometrico» del 1863.

Documento utile a chiarire il diverso uso del suolo e dell'acqua anche in relazione alle aree libere intorno all'Abbadia nell'attuale contemporaneità, permette di precisare e restituire su una mappa le relazioni tra la Mensa arcivescovile e i privati, collocandosi nello spazio, in una dimensione propria della spazialità, che permette di indagare gli elementi caratterizzati il territorio e di studiarne la struttura. È in questa direzione che, nel dialogo tra Mensa e Città, si leggono gli interventi che interessano la bonifica degli argini della Stura, ma anche le successive canalizzazioni che, nel tempo del secondo Settecento, all'indomani dell'affermato principio di demanialità delle acque nel 1729, riflettono il ricercato uso produttivo e controllato della terra e dell'acqua, confermando l'avvenuto riconoscimento dell'ingegneria idraulica come disciplina autonoma.

Attraverso disegni e manoscritti individuati nel patrimonio dell'Archivio Arcivescovile, dell'Archivio di Stato e dell'Archivio Storico della Città di Torino è allora possibile ricostruire sequenze cronologiche, lavori, trasformazioni della rete irrigua che rendono la gestione del territorio e dell'acqua nei pressi dell'Abbadia di Stura, esaminando le relazioni, e spesso le liti, tra la Mensa arcivescovile e la Città o i privati. Ne è esempio, nel 1772, la derivazione dell'acqua «per esercizio de' [...] Molini, Filadore et altri edifici esistenti nel recinto dell'Abbazia» pagata dalla Mensa che pure salda la «condotta dell'acqua necessaria per l'irrigamento del fondo» di privati³². Ne sono prova due ordinanze, datate allo stesso 1772, relative al ponte di Barche e alla variazione di un canale nei pressi dello stesso ponte decise «in contraddittorio delli sig.ri architetto Ricotti, ed Economo della Città Marteno, e del Sig. Misuratore Laugeri per parte Mensa Arcivescovile»³³. Ne sono conferma le trattative tra la Mensa e la Municipalità a seguito dell'ordinanza del 23 giugno 1773 che autorizza la Città di Torino a «derivare interinalmente dal fiume Stura, per quanto riguarda l'interesse della Mensa Arcivescovile dalla medesima Città, la bealera, [...] con ciò che nella ficca a sottrarsi per la

32. AAV, *Mensa arcivescovile*.

33. AAV, *Mensa arcivescovile, Prodotte. Mensa Arcivescovile di Torino e altri Particolari e la Città di Torino, 1772-1775*.

derivazione della d.a bealera si lasci a tenere [...] aperto un [...] occhio modellato [...] per mezzo del quale si derivi sempre, e prelativamente alla detta Città quella quantità d'acqua che la Mensa predetta era solita di derivare da d.o fiume»³⁴.

Protagonisti del dialogo tra i poteri, civile e religioso, sono i tecnici, più o meno noti, che firmano i progetti per la derivazione dell'acqua: oltre Stura lavorano Francesco Antonio Bussi, architetto civile e misuratore impegnato per il Palazzo di Città di Torino, Paolo Francesco Rocca, architetto per la stessa Città, l'architetto idraulico Giorgio Antonio Faldella o, ancora, il forse più celebre architetto Ignazio Antonio Giulio³⁵. Nel 1793, Rocca sigla una nuova derivazione della Stura «a darsi alla Bealera dell'Abbadia di S. Giacomo spettante alla Mensa arcivescovile» [Fig. 6]. Negli ultimi anni del secolo è Carlo Cottalorda, architetto civile e idraulico autore di disegni di idraulica nel vercellese, a firmare un *Tipo* che raffigura un tratto della Stura di fronte alla proprietà dei Fratelli Falchero sino all'imbocco della bealera della Mensa Arcivescovile: si tratta di un elaborato tecnico del 1798, con indicazioni puntuali per svolgere i lavori, effettuare gli scavi necessari e posizionare opportunamente il materiale di ghiaia per la deviazione dell'acqua. Il foglio, che può leggersi come dettaglio del «piano regolare» del 1767, è successivo a una tavola dell'anno prima (1797) - eseguita in contraddittorio tra l'architetto Ignazio Giulio per la Mensa e, in contumacia, i Fratelli Falchero - e precede un documento del 1816 che mostra il torrente «sino a fondi coltivati nelle basse del medesimo propri dal Sig. Gaspare Borla e cugini Falchero» [Figg. 7-8]. I disegni, perlopiù a china e acquerellati, appaiono ricchi di dettagli, spesso corredati da legende esplicative anche piuttosto articolate che spiegano chiaramente le soluzioni prospettate confermando, sul finire dell'Ancien Régime, il ruolo dell'architetto civile e idraulico, professionista allora formato con un esteso programma di studi, definito dal *Manifesto del Magistrato della riforma riguardante gli studi, esami ed esercizio per le professioni di Agrimensore, Misuratore, Architetto civile e idraulico* del 1762, che anticipa la figura dell'ottocentesco ingegnere idraulico³⁶.

Conclusioni: una ricerca aperta

Abbazia di Stura che comprende sette cascate formate un sol corpo di fabbrica appartenenti alla Mensa Arcivescovile di Torino, site alla sinistra del fiume Stura, ed alla destra del porto di Leinì, comprese nel territorio di Torino, da cui sono distanti due miglia e mezzo; la strada, che all'Abbazia di Stura, si dirama alla destra della strada di Chivasso, tosto passato il ponte

34. AAV, *Mensa arcivescovile*.

35. Nell'impossibilità di citare tutti i testi di riferimento, si ricorda solo il basilare, seppure da aggiornare, Carlo BRAYDA, Laura COLI, Dario SESIA, *Ingegneri e architetti del Sei e Settecento in Piemonte*, «Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», XVII, 1963.

36. Alessandra FERRARESI, *Stato, scienza, amministrazione, saperi. La formazione degli ingegneri in Piemonte dall'antico regime all'Unità d'Italia*, Il Mulino, Bologna 2004.

del borgo del Pallone, la qual strada altre volte era la Real Strada di Chivasso. La Chiesa parrocchiale di detta Abbazia è stata riedificata nel 1760³⁷.

È la narrazione di Giovanni Amedeo Grossi, pubblicata nella sua *Guida delle cascine e vigne del territorio di Torino e suoi contorni* del 1790, a porsi come sintesi della descrizione dei beni dell'Abbadia sul finire dell'Ancien Règime. L'architetto spiega e, al tempo stesso, lascia sottintesa la lettura del territorio, quasi una conferma della mancata rappresentazione dell'area oltre Stura nella sua carta corografica pubblicata l'anno successivo (1791): lasciando intendere l'avvenuto tracciamento di nuove strade - espressione del sapere del misuratore e topografo settecentesco - e la realizzata derivazione di nuovi canali, conferma della conoscenza in materia di idraulica, Grossi individua gli elementi strutturanti i possedimenti dell'Abbadia di Stura, identitari dell'originario insediamento vallombrosano, poi priorato e monastero, sintetizzando un processo che è riconoscibile in un fermo-immagine redatto pochi anni più tardi, in periodo francese, in cui i corpi di fabbrica sono disposti a formare più cortili quadrangolari, e fore giardini, disposti intorno alla chiesa³⁸ [Fig. 9]. Tuttavia, seppure la spazialità permetta di facilitare lo studio dei fenomeni e di comprendere la «natura prima» della struttura territoriale, sono molte le domande che, solo con approfondimenti successivi, potranno trovare risposta: quali progetti interessano specificamente i terreni posseduti dalla Mensa arcivescovile? quale rapporto puntuale si riconosce tra i volumi costruiti in età moderna e nell'Ottocento rispetto all'originario impianto vallombrosano? come leggere in prospettiva comparata Abbazia di Stura e casi studio scelti nel Piemonte sabauda od oltre i limiti territoriali del ducato e poi del regno? La ricerca rimane aperta.

37. Giovanni Lorenzo Amedeo Grossi, *Guida delle cascine e vigne del territorio di Torino e suoi contorni*, Pietro Barbiè, Torino 1790. Per un confronto con la Guida si veda Cecilia CASTIGLIONI, *Torino alle soglie del catasto francese. Il contributo di Giovanni Lorenzo Amedeo Grossi (1753-1805)*, in «Storia dell'urbanistica», 4, 2012, pp. 335-344.

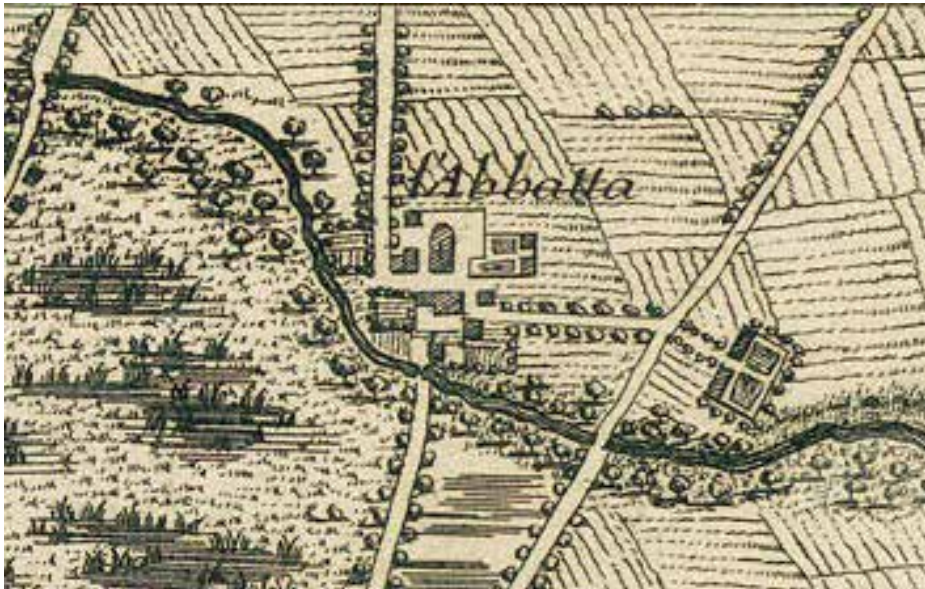
38. Il riferimento è al catasto francese di Torino. Sui catasti si veda Marco CADINU (a cura di), *I catasti e la storia dei luoghi*, «Storia dell'urbanistica», III serie, 4, 2012; Gialuca BELLÌ, Fabio LUCCHESI, Paola RAGGI (a cura di), *I catasti per la storia della città. Metodologie e prospettive. Historical cadestres for urban studies. Methodologies and perspectives*, LapisLocus Series, Steinhouse Wertlag, Wuppertal 2021.



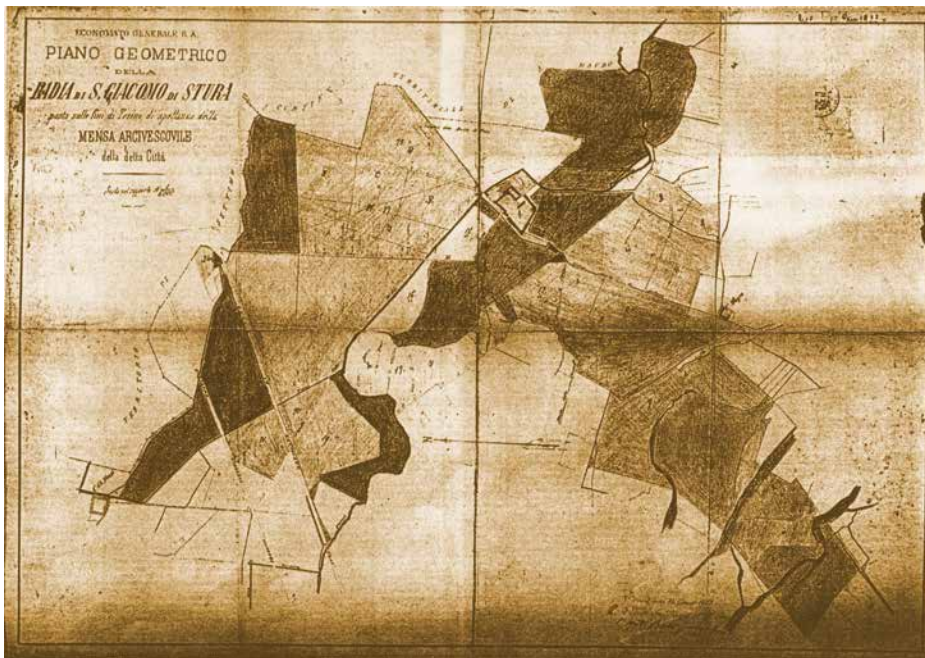
1. Giovanni Tommaso Borgonio (Giacomo Stagnon), Carta corografica degli Stati di S.M. il Re di Sardegna data in luce dall'Ingegnere Borgonio nel 1683 corretta e accresciuta nell'anno 1772. Particolare della «Abbatia» (AST, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Borgonio, B1 nero, f.3).

2. Giandommaso Monte, Carta corografica continente la Linea perimetrale del nuovo Distretto riservato per le Regie Caccie, 1744. Particolare della «Abazzia» (AST, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Torino, m.18).

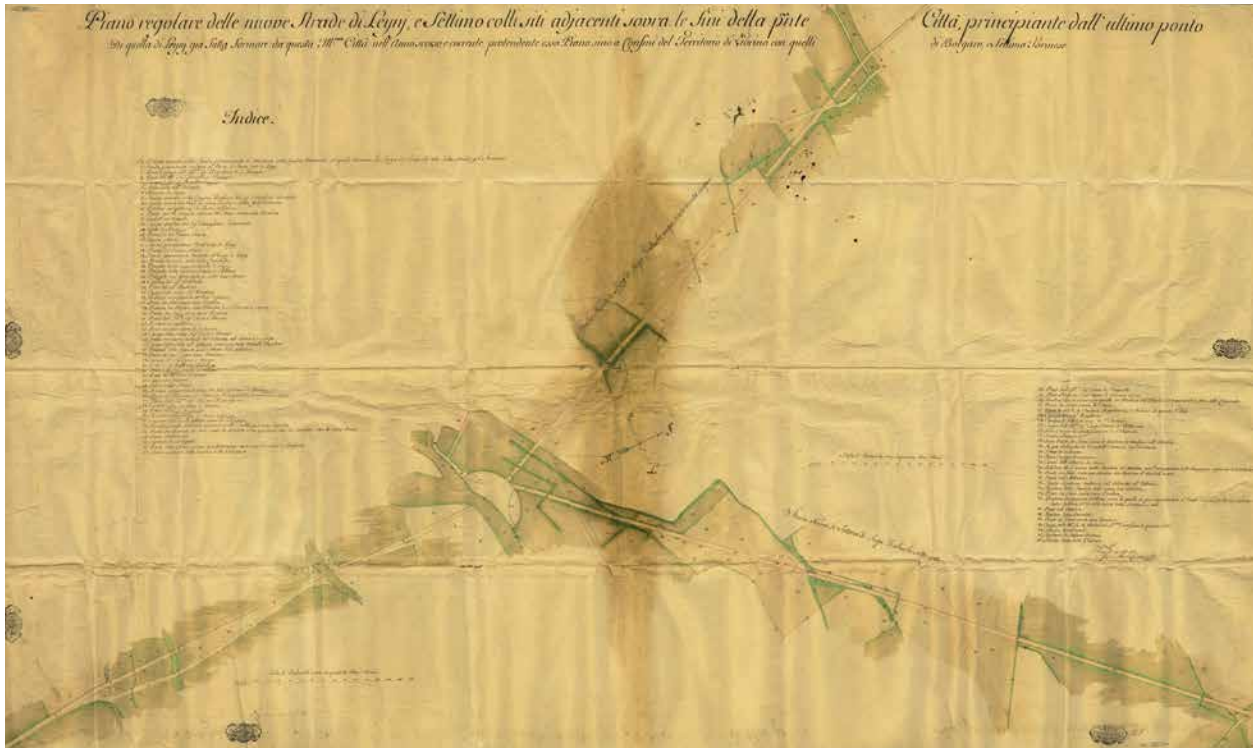




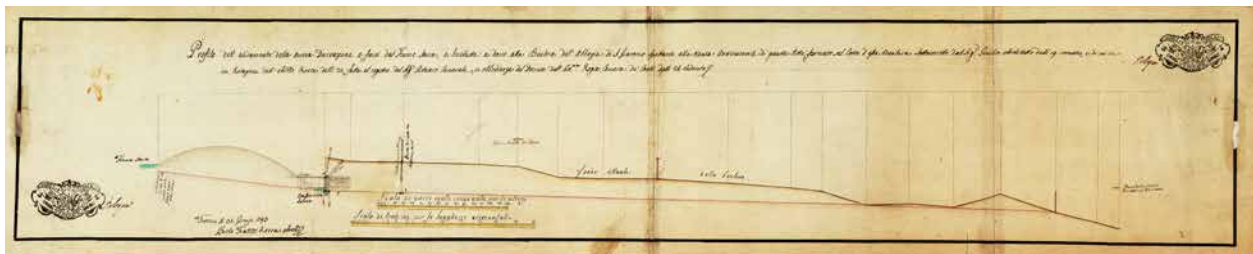
3. Gaspard Bailleu, *Plan de la Ville et Citadelle de Turin*, 1705. Particolare del complesso abbaziale (ASCT, Collezione Simeom, D25).



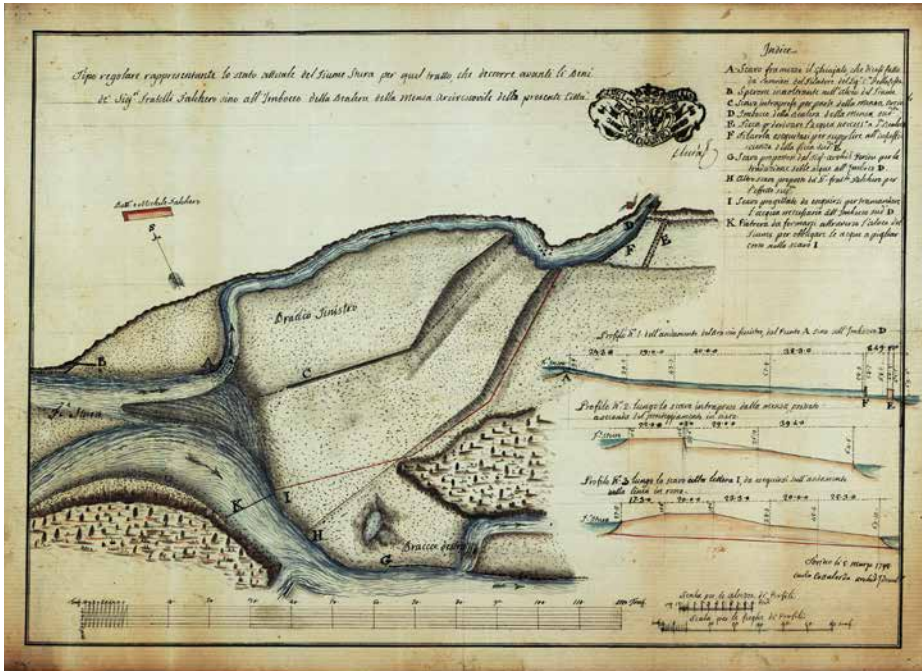
4. Giuseppe Barbè, *Piano geometrico della Badia di San Giacomo di Stura posa sulle fini di Torino di spettanza della Mensa Arcivescovile della detta Città*, 1863 (Archivio Arcivescovile di Torino, Mensa Arcivescovile, Abbazia di Stura ora in Maria Grazia VINARDI, Luciano RE, *Vicende di un abbandono. L'Abbadia di Stura a Torino*, in «Progetto e cronache», 2 (1993), 14, p. 7).



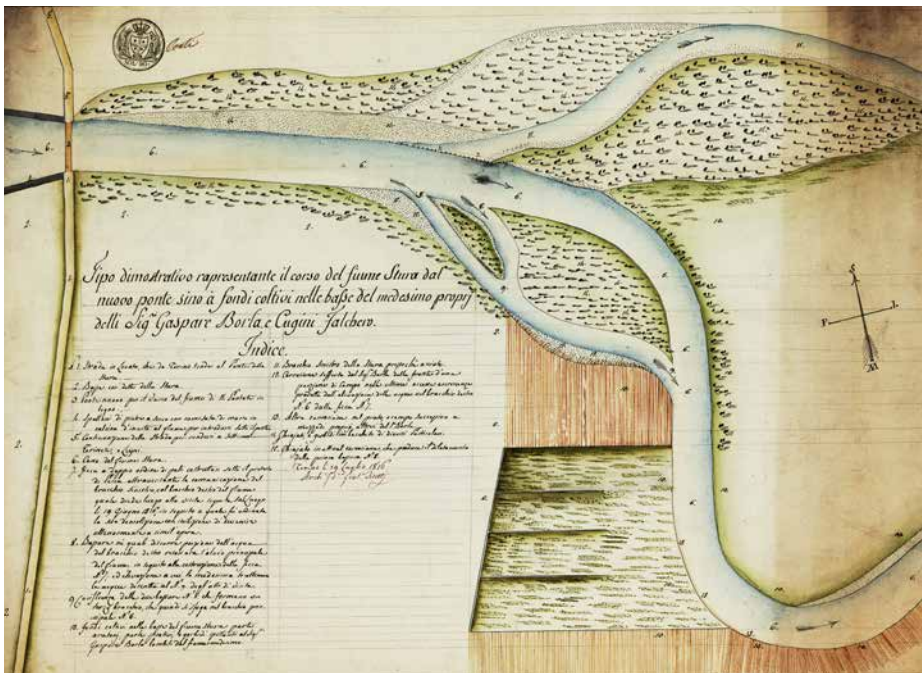
5. Francesco Antonio Bussi, Piano regolare delle nuove Strade di Leyny e Settimo e siti adiacenti sopra le fini della p[re]sente Città principiante dall'ultimo ponto di quella di Leyny qua fatta formare da questa Ill.ma Città nell'anno scorso e corrente protendente esso Piano sino a confini del Territorio di Torino con quelli, 29 aprile 1767 (ASCT, Carte sciolte, n. 1568).



6. Paolo Franco Rocca, Profilo dell'andamento della nuova derivazione a farsi dal fiume Stura, e livelletta, a darsi alla Bealera dell'Abbadia di S. Giacomo spettante alla Mensa arcivescovile di questa Città formato sul corso d'essa Bealera sottoscritto dal sig. Giulio Architetto delli 19 corrente, e di cui in Relazione dell'Arch. Rocca delli 31 fatta al registro del Sig. Attuario Camerale, in obbedienza del Decreto dell'Ecc.ma Regia Camera de' Conti delli 24 cadente, 31 gennaio 1793 (AST, Carte topografiche e disegni, Camerale, Piemonte, Tipi 663, Stura fiume, m.144).



7. Carlo Cottalorda, Tipo regolare rappresentante lo stato attuale del fiume Stura per quel tratto che decorre avanti li Beni de li Fratelli Falchero sino all'imbocco della Mensa Arcivescovile della presente Città, 5 marzo 1798 (AST, Carte topografiche e disegni, Camerale, Piemonte, Tipi 663, Stura fiume, m.145).



8. Giulio Viretti, Tipo dimostrativo rappresentante il corso del fiume Stura dal nuovo ponte sino a fondi coltivati nelle basse del medesimo proprii dal Sig. Gaspare Borla e cugini Falchero, 1816 (AST, Carte topografiche e disegni, Camerale, Piemonte, Tipi 663, Stura fiume, m.147).



9. Paroisse de N.D. de Stura, particolare del Catasto francese di Torino, 1802-1814 (AST, Catasto, Catasto francese, All. A, Torino, f. 9).